

LA COMPARTICIPAZIONE

«Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. » Matteo 7, 1-5

*La parola “equipe” che è stata preferita ad ogni altra,
implica l'idea di uno scopo preciso, perseguito attivamente e in comune.
(dalla Carta delle Equipes Notre Dame)*

Prima di tutto grazie! (foto valle)

Siamo Gianni e Clelia.

Siamo sposati da 42 anni e in equipe da 33 , nella Rossino 1, abbiamo 5 figli. La nostra realtà familiare , ci piace definirlo è *un bellissimo poliedro dalle mille sfumature* , dentro il quale cerchiamo di mettere in atto e vivere *la convivialità delle differenze* che don Tonino Bello , aveva coniato come termine, per vivere in pace con tutti. (foto famiglia)

INTRODUZIONE:

C- Sappiamo che ognuno di voi ha tra le mani il documento di Alvaro e Mercedes. Noi abbiamo avuto il piacere e il dono di conoscerli personalmente, abbiamo fatto anche delle equipe di formazione con loro. Una coppia semplice, umile, ma di una nobiltà umana, bella.

Sono stati per noi due testimoni autentici. Noi possiamo dire di essere quello che siamo oggi, grazie e soprattutto a tanti testimoni che abbiamo incontrato lungo gli anni della nostra vita. Anche qui tra voi ce ne sono tanti....uomini e donne che nel raccontare la loro vita ci hanno mostrato la possibilità di essere felici qui; tanti stimoli per andare avanti e continuare il nostro cammino di ricerca.

Questo documento pensato e scritto da Alvaro e Mercedes, crediamo sia davvero importante per tutti riprenderlo periodicamente, come ci viene suggerito . A proposito di documenti, tutti i documenti del Movimento , noi riteniamo che siano davvero degli strumenti importanti e preziosi per aiutarci in questo cammino permanente. Per noi un regalo.

G- Vivere una giornata come oggi insieme a riflettere, parlare, confrontarci e' un'occasione per entrare un po' più in profondità di noi stessi, nella nostra coppia e sappiamo , almeno per noi, che non è così semplice . Avere la possibilità di condividere poi coi fratelli equipiers in cammino con noi e come noi è un grande dono.

Ma che dire, Clelia a questi amici? In questo periodo di avvicinamento a questa giornata ci siamo fatti tante domande, tante riflessioni : “ ma cosa andiamo a raccontare? In che modo? “

Poi ci saranno tanti amici che conosciamo, che con loro abbiamo vissuto dei servizi, delle esperienze belle, profonde... E, sicuramente hanno qualcosa di meglio da dire, rispetto a noi..

Allora da dove partiamo, Clelia? Perché toccare il tema della partecipazione è un po' toccare il cuore ,l'essenza del cammino in equipe, è un po' rivedere tutto l'impianto della vita di equipe. E lo sappiamo, le questioni di cuore hanno sempre a che fare con l'amore.

C.- Bè Gianni, la partecipazione è quell'aspetto del metodo che un po' tutti facciamo fatica a comprendere, da sempre, e , proprio per questo, ogni tanto abbiamo bisogno di riprenderla in mano.

Iniziamo allora dal cuore. Il cuore è un organo, lo sappiamo tutti , importantissimo, vitale. Così è la compartecipazione. E' il cuore pulsante della vita di noi coppie dell'equipe E' quell'energia buona che fa circolare l'ossigeno dello spirito nella riunione di equipe e non solo e poi anche nella vita.

Ci sono tante esclamazioni nella Bibbia e nei detti popolari: “ toglierò da voi il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne”...” erano un cuor solo e un'anima sola”... oppure “ sei senza cuore..” ... Noi qui vogliamo avere, ne siamo certi , un cuore pulsante.

Noi due oggi proviamo a raccontarvi quello che abbiamo capito, quello che abbiamo sperimentato e sperimentiamo grazie al cammino nel Movimento. Sono i nostri semplici pensieri che proviamo a regalarvi. Perché per noi, questo cammino ci ha fatto fare esperienza di una vita abbondante, vasta e traboccante. Però questo ci fa anche dire che *“non siamo possessori di verità che escludono, ma umili viandanti che cercano, ascoltano, si fanno compagni di strada per arrivare a generare vita dentro e attorno a noi”*(don L.Locatelli) (foto cuore) (foto coppia)

Il cammino End è **un cammino di formazione permanente, graduale, rispettoso dei tempi di ciascuno, ma nello stesso tempo esigente.** Non si è mai finito di scoprire, imparare, ma soprattutto gustare le scoperte che facciamo su di noi e sugli altri. E per questo non possiamo che gioire . Perché siamo fatti per la felicità. E chi non la desidera?
E il nostro Dio ci vuole felici!

G- Ma quali scoperte? Ma forse più che scoperte , questo cammino ci aiuta giorno dopo giorno, a capire sempre di più chi siamo. Chi sono io, chi sei tu, ma soprattutto l'unicità, l'originalità della nostra coppia. E' questa la scoperta più importante.

Ognuno di noi è un pezzo unico, ogni coppia è un pezzo unico. Una particolarità di Dio, qui su questa terra.. Chiamata con la propria creatività, con il proprio stile, ad aggiungere vita , con il proprio modo di essere, per completare la creazione che non si ferma mai. Collaboratori di Dio.

A proposito di creatività, di proprio stile, tempo fa abbiamo avuto il piacere di ascoltare Angela Volpini, una mistica contemporanea e tra le tante sue affermazioni ,ci ha colpito particolarmente questa:

- *Il senso della vita è bellezza, dolcezza, pienezza. Essere noi stessi fino in fondo. Essere profondamente umani.*

Possiamo trasformare con la nostra vita, con il nostro affetto, il mondo perché stiamo vivendo il nostro desiderio.

C- *Anche Adriana Zarri non ricorreva al termine impegnativo come “vocazione” ma lo considerava come “ascolto del proprio desiderio” (Màdera, Una spiritualità laica)*

G- *Non ci sono doveri ma la volontà di agire nel puro amore.*

*C'è solo da allargare il cuore mettendo in gioco **tutta la nostra creatività per completare la creazione e plasmare il mondo con il nostro passaggio.***

*Dio vuole la nostra **originalità, Lui si rivela nelle nostre possibilità . Possiamo scegliere come vogliamo essere, migliori di quello che siamo .*** (Angela Volpini)

C.- Grossa parola: **scegliere.** Da soli , lo sappiamo, si fa fatica e ci si perde per strada . Però, noi tutti qui, liberamente abbiamo deciso *di fare equipe*

Nella Carta del nostro Movimento leggiamo *..”coscienti della loro debolezza e dei limiti delle loro forze, se non della loro buona volontà ,... e avendo una fede indefettibile nella **potenza del reciproco aiuto fraterno, hanno deciso di fare Equipe”*** perché , aggiungiamo noi, vogliamo essere donne e uomini consapevoli, liberi, portatori di vita e di speranza ovunque siamo.

Anche papa Francesco nella FT (8) ci dice:” *«Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme!*

L'equipe: dono prezioso e luogo in cui, poco per volta grazie alla **potenza** dell'aiuto fraterno, impariamo ad aprire il nostro cuore e i nostri piccoli e limitati orizzonti si illuminano. Impariamo a scoprire sempre di più, attraverso l'esperienza della condivisione, della preghiera, della compartecipazione, a quale **trasformazione** siamo chiamati perché, attraverso la nostra vita di tutti i giorni si possa vedere e toccare con mano la presenza di Dio.
Che bello! Camminare insieme per aiutarci a vivere in pienezza la vita!

Ma la trasformazione a cui siamo chiamati, Gianni, come la mettiamo in atto? Quali strategie potremmo usare? Quali strumenti?

G-Ma scusa Clelia, ma è chiaro, è ovvio! Li abbiamo sotto mano. Il Movimento ce li fornisce gratis! Le prime coppie, agli inizi, li hanno testati sulla loro vita e hanno scelto quelli che erano più adatti per crescere e progredire come coppia. Sono **i punti concreti** di impegno.
Quelli che nel tempo **tra una riunione e l'altra**, proviamo a mettere in atto e a vivere.
Sono dei mezzi, dei “segnali stradali” **per camminare in coppia** durante il mese.
Un grande aiuto nel nostro processo di TRASFORMAZIONE- SEMPLIFICAZIONE E LIBERAZIONE.

*Questi punti ...mirano a creare atteggiamenti più che a compiere azionia suscitare **atteggiamenti interiori** che ci condurranno a **un nuovo modo di vivere cristiano**....essi ci aiutano a realizzarlo, questo modo, con tutta la nostra esistenza....è un impegno a cui ognuno di noi si obbliga liberamente, non un impegno imposto da fuori...(da La compartecipazione sui punti concreti di impegno)*

C-Che bello Gianni! mi affiora il ricordo di quando tanti anni fa leggemmo questo librettoLa parola ATTEGGIAMENTI INTERIORI, mi colpì e mi colpisce sempre. Mi fa pensare alla cura del cuore..

Nel Vangelo ...”Poiché dal di dentro, dal cuore degli uomini, procedono i pensieri, le azioni....Mc7,21..

L'atteggiamento interiore condiziona davvero le nostre azioni. Quindi come ti muovi, come parli, come guardi, come rispondi....è **un modo** di porsi nel mondo, nella quotidianità, sul lavoro....tra noi.... Che via, via, nel tempo diventa naturale.

Quali sono questi atteggiamenti, di questo **nuovo modo di vivere cristiano?**

Mitezza, gentilezza, semplicità, ascolto, cura. Se riusciamo a metterli in atto, pensiamo a quante scintille di vita pacificata possiamo far brillare in questo mondo. Ed è proprio questo: plasmare il mondo con il nostro passaggio.

G- Bè, riuscire a metterli in atto, Clelia, mi fa pensare alla **regola di vita**, che è uno dei mezzi che abbiamo tra le mani. Essa ci aiuta ad individuare quegli aspetti, quel modo personale, dove sentiamo di dover cambiare per migliorare (e liberare) le nostre relazioni tra noi due e con chi ci sta intorno, affinché si possa stare bene tutti.

C- A proposito di questa trasformazione di questo modo, tenendo conto anche di questo tempo che viviamo, così incerto, così sottosopra, ci piace citare un passaggio sulla tenerezza, preso da uno scritto di Caffarel che diceva :*La **tenerezza** deve traboccare dal focolare per diventare una "funzione di mediazione" tra la Chiesa e il mondo.*

*Un "**abbraccio che fa sentire compresi**" o una "**carezza che fa sperimentare l'amore**".*

accostarci agli altri con una **"tenerezza profonda e forte, compassionevole"**, che non giudica ma cura le ferite.

La tenerezza è la capacità di **trasfigurare la vita quotidiana** con la luce della carità, rendendo ogni gesto (dal lavoro manuale all'atto coniugale) un'offerta al Padre e un'epifania del Suo amore per l'umanità.

E' proprio vero! E' un messaggio che tocca tutti noi.

Trasfigurare la nostra vita quotidiana, con piccoli e semplici gesti. Basta poco.

G- Ma Clelia , salti fuori con queste affermazioni. Belle sì...ma come le acquisiamo, come le impariamo perché non è proprio così...Esci al mattino.....Per strada, all'asl, all'ufficio postale, sono tante le sollecitazioni E allora come facciamo a trasformare questo mondo?

L'unico modo è **scegliere** di partire da noi.

C- Un altro punto fondamentale che noi equipiers abbiamo tra le mani e che crediamo sia il cuore e la sorgente del nostro agire è l'**ascolto della Parola**, ed è al primo posto.

Oggi , noi due, possiamo dire che negli anni, la Parola, le parole del Vangelo, ci hanno aperto gli occhi , il cuore e la mente. Ci hanno cambiato , aiutandoci a trasformare il nostro modo di vedere e vivere la vita.

Lungo il corso degli anni, dentro di noi sono affiorate tante domande: riguardo noi, la nostra famiglia, il nostro stile di vita, l'uso dei soldi, l'accoglienza ...

Abbiamo imparato a lasciare da parte, poco alla volta, i nostri calcoli razionali, a fidarci della vita quella che abbiamo tra le mani. (ognuno ha la propria....) (in ogni fase della vita abbiamo sempre cercato un modo per non tralasciare questo momento...)

G -E' vero Clelia, all'inizio avevamo tanta paura di fallire, ma un grande desiderio di una vita bella buona e felice. Non avevamo dei grandi esempi.... io non frequentavo la chiesa...ma tutto è nato da un piccolo Vangelo interconfessionale che ci hanno regalato Benedetto e Valeria (la coppia che ci ha preparato al matrimonio) Ci invitarono a leggerne un pezzetto al giorno .. non è che lo abbiamo fatto con assiduità.. però abbiamo deciso di provarci!

Poi entrati nell'End lo abbiamo ritrovato al primo posto.

C- E ' vero, La Parola, il Vangelo, prima di tutto ci aiuta a conoscere sempre di più Gesù, che con la sua vita ha testimoniato un modo, il modo di Dio di porsi , di relazionarsi con tutti, e con tutto il creato. Di conseguenza , se andiamo dietro a Lui, anche noi dovremmo imparare questo **modo, questo stile** :

(pochi giorni fa il commento di don L. Locatelli.... Sul dialogo tra Gesù e Nicodemo Gv.3, 1-8)

Giorno dopo giorno impariamo a "r nascere dall'alto" e ad assumere lo stesso sguardo di Dio sull'umanità: uno sguardo che rivela occhi pieni di misericordia e di compassione. Uno sguardo che non guarda dall'alto in basso , non si fonda su chissà quale potere, ma è lo sguardo di Colui che ama indistintamente e senza condizioni".

Quindi anche **la nostra preghiera personale e di coppia** è un'ulteriore occasione di relazione con Lui. E' questo che ci trasforma, ci cambia; come del resto tutte le relazioni se vissute in modo autentico, senza maschere, sono così. Non andiamo mai via da un incontro uguali a come siamo arrivati. E possiamo dire che anche con gli amici qui presenti , i tanti incontri con loro , non ci hanno mai lasciati uguali. Siamo sempre tornati a casa con un bagaglio di vita più ricco di quando eravamo partiti.

- E allora , Gianni, mi viene in mente la parola **docilità**. Perché quando mettiamo in atto questo nella vita di tutti i giorni, il nostro animo è pacificato, in armonia, disposto a "lasciar fare"...

- G-Ma Clelia cosa stai dicendo? Lasciar fare a chi, a che cosa?

C -ma lasciar fare allo spirito che ci abita, che è dentro di noi, che ha bisogno di esprimersi...
ti ricordi Gianni don Nicola Chiarulli, in una Sessione Nazionale 2022

*Non so come rappresentare lo Spirito Santo.(...) è un po' forse come **la musica**. La musica non ti costringe a danzare ma è impossibile danzare senza musica. (...) La musica descrive i movimenti, anche se tu non sai come muoverti un po' la musica ti accompagnerà. E la musica, anche se è la stessa per tutti, farà danzare te in un certo modo, con le tue caratteristiche, farà danzare un altro in un altro modo. Più o meno lo Spirito Santo funziona così. Devo dargli lo spazio per iniziare a sentire questa spinta delicata dolce come la musica e lo devo assecondare. All'inizio sarò anche un po' impacciato ma non fa niente. La stessa musica 200 danze diverse, ognuno con le sue caratteristiche. Non è la legge: fai questo, fai questo, fai questo, è la musica! (...) È lo Spirito Santo che ti insegna ad amare. Questa è un po' la danza che Gesù voleva insegnare ai discepoli. Il dono che Lui vuole consegnare, Lui che vive in noi attraverso **la musica dello Spirito, Gesù in noi.***

Canto: danza la vita

G- Ma allora in equipe, alla riunione, che cosa andiamo a fare? Che cosa portiamo? Perché i cristiani, quelli credenti e praticanti, fanno tutto questo....

C- Ma Gianni , portiamo noi stessi , la nostra coppia,la nostra unicità, tutta la nostra vita, quella che abbiamo vissuto nel mese, con tutti i suoi imprevisti (e chi non ce li ha?,esempio: sveglia alle 6.30, messaggi vari, nipoti malati, e la nostra preghiera? Prepararci per questa giornata.....) ricordiamoci che **liberamente** abbiamo **scelto** il cammino nel Movimento, cammino di spiritualità di coppia e nella nostra Carta scritta nel 1947, ritroviamo:

*Non c'è vita cristiana senza una fede viva. Non c'è fede viva e in progresso senza riflessione. Di fatto la maggior parte dei cristiani sposati rinuncia ad ogni sforzo di studio e di meditazione, sia perché non ne riconosce l'importanza, sia per mancanza di tempo, di guida, di allenamento.(.) Le coppie delle Equipes vogliono reagire. E quindi si sforzano di approfondire le loro conoscenze(...) e di rendersi conto delle **esigenze di Cristo**, al fine di conformarvi tutta la propria vita. Ed è in comune che compiono questo sforzo. (L'aiuto reciproco)*

G: Ma Clelia....queste parole...**sforzo, studio, meditazione, reagire,...esigenze di Cristo....conformarvi la propria vita**.... Ma stai coi piedi per terra! ...

C- Bè forse ,il concetto di vita cristiana lo abbiamo un po' annacquato , lo abbiamo legato a vivere delle pratiche , a fare delle cose, e forse non riusciamo ad approfondirlo a cogliere l'essenza di cos'è vivere la vita da cristiani . Forse qui entra in gioco la semplificazione: **vivere cercando di andare dietro a Lui e somiglianti a Lui.**

Ci sembra, a volte, che tutto questo ci distolga dalla realtà, dalla vita concreta e che ci metta in un'altra dimensione. Invece andare dietro a Lui è imparare ad attraversare la vita con il **suo modo**... Gioie, dolori, malattie, imprevisti, crisi, non si annullano magicamente, ma riusciamo a trasfigurare, a viverle sotto un'altra luce con un altro animo, con il fiato più lungo.

A proposito di crisi : nonostante più di quarant'anni di matrimonio, ogni tanto viviamo ancora dei bei conflitti tra noi, e non capiamo neanche il perché, non vogliamo ma ci succede. Facciamo i conti con i nostri limiti, con le nostre differenze.

Ci capita di creare muri e silenzi , a volte pericolosi, lasciandoci vincere e sopraffare dalle incomprensioni, che chiudono e induriscono il nostro cuore. Sentiamo che la nostra vita si spegne. Perde lucentezza, perde entusiasmo. Una sensazione brutta.... Comprendiamo poi, grazie al cammino in equipe, che non possiamo rimanere lì, in quello stato. Dobbiamo aprire una nuova porta , perché c'è ancora tanto da capire/comprendere per vivere insieme, ed essere capaci di donarci pace l'un l'altro. Per essere pace.

G- Tempo fa, dopo un episodio dove il confronto ha preso toni accesi mi è venuta questa considerazione: "E' proprio vero Clelia, che la coppia è un "campo di battaglia" e in mezzo c'è una linea di confine che può essere punto di incontro o chiusura. Abbiamo la possibilità di scegliere (essere liberi): o annientare e cancellare l'altro, o decidere di percorrere la strada del confronto onesto e sincero.

Nel dialogo coniugale però, l'ascolto fatto con il cuore, apre alla possibilità di un mondo più giusto, solidale, umano. Perché le nostre differenze di uomo e di donna impariamo a deporle ai piedi dell'amata/o fermandoci alla sua soglia: terra sacra".

Noi due, la coppia, prima palestra per trasformare il mondo.

Solo se ne usciamo insieme realizziamo la nostra pienezza umana. E' un atto di grande volontà.

Imparare a chiederci scusa non è atto "sacrificale o di annientamento personale, ma è un dire di sì alla vita. E' dare alla vita la possibilità ogni volta di ricominciare e noi due, insieme, ri-sorgere. Quando riusciamo a vivere così, in questo modo, rendiamo vivo e presente Lui, lo spirito del risorto che ci abita. E comprendiamo la bellezza che siamo unici e irripetibili e nello stesso tempo "mistero" l'uno per l'altro. (**strumento prezioso il DDS**)

C- E' vero Gianni, alcuni giorni dopo ci siamo confidati sulla qualità che, dentro questi fatti, più ammiriamo l'uno dell'altro....: "Nonostante il mio continuare a sbagliare il modo di parlarti, tu continui a perdonarmi. Sei come Dio, che mi perdona sempre!" (anche se prima ti arrabbi...)

G: "Grazie Clelia perché mi dai l'opportunità di correggermi, di intravedere nuove possibilità per migliorare il mio modo di essere!"(anche se prima mi ferisci)

C- Questa esperienza, che ci ha segnati, l'abbiamo portata in equipe. L'abbiamo consegnata ai nostri fratelli equiper come dono, sicuri che la vita condivisa, le scoperte condivise, danno ad ognuno uno slancio in più per andare avanti. Poi, lungo il mese, non ci sentiamo soli nel tentativo di progredire nel costruire la nostra coppia.

In equipe (*dalla Compartecipazione...*) c'è 'il momento di una presa a carico vicendevole di quanto ciascuno ha di più profondo, di quanto ogni coppia ha di più personale, che è il suo progetto di vita spirituale ...e noi aggiungiamo: il suo desiderio di felicità che è la sua vita pienamente umana... una vita da Dio!

G- In equipe andiamo per *ritrovare dei fratelli che camminano con noi e come noi. E soprattutto ci ritroviamo intorno all'Amico incomparabile che ci attende, cammina con noi. E' così che vogliamo vivere questo incontro: riuniti nel nome di Cristo. *
Sequire, ascoltare, credere in Gesù e nella sua testimonianza ci rende desiderosi di condividere quanto abbiamo ricevuto e quindi inviati a portare agli altri quanto si è scoperto e si vive.

C- L'equipe una piccola comunità di fratelli e sorelle che spezzano il pane e la vita, intorno e insieme a Lui. Che si cibano di pane e di vita, alimenti necessari per continuare la ricerca della loro felicità. La nostra riunione di equipe una celebrazione della vita che sa dischiudere spazi di speranza, di amore e di fraternità. E avviene così il miracolo della condivisione: "*date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio.*" (Lc 6, 38-40)

"Se io ti consegno la mia e tu la tua, la nostra contaminazione di vita diventa l'argine più potente al male".

G- A proposito di stare intorno a Lui, quasi ogni giorno, in questo periodo Pasquale, leggiamo nel Vangelo le apparizioni di Gesù. *In questi racconti di apparizione Gesù è sempre descritto come "in mezzo" ai suoi e dice sempre: "Pace a voi"-Lui in mezzo e noi attorno. In altre parole: il Vivente è il centro e attorno a lui tutte e tutti hanno la medesima dignità, non c'è chi "conta" di più, chi gode di posizioni privilegiate. (don Luciano Locatelli)*

Attraverso la condivisione di tutto quello che siamo , facciamo circolare l'amore, quell'energia buona, che ogni volta, ci ri-crea. Ci rende donne e uomini nuovi.
E attraverso Lui che ci dice "io faccio nuove tutte le cose" diventiamo capaci di ritornare alle nostre quotidianità con una marcia in più. **Ri-creati.**

C- **Avere il desiderio di progredire spiritualmente in coppia**, (cioè quello di andare dietro a Lui, quello di capire chi è Dio per noi due, e qual è il desiderio che vogliamo realizzare) è *fondamentale con l'appoggio dell'equipe, utilizzando i mezzi* che il Movimento ci offre. Questo desiderio è il motore della vita comunitaria. (la riunione di equipe)*

* oltre al metodo , è questa giornata, sono le sessioni , ecc

Nel tema di studio : "La ricerca di Dio in coppia ", nel primo capitolo, che porta il titolo DESIDERARE, ci sono queste parole: puntare all'essenziale....mirare bene, discernere la meta e tendere verso di essa senza sostatanta roba! (foto di noi due)

G- Sì, questo è l'ideale. Come al solito Clelia tu vai

Ma alcune volte ,almeno per la nostra esperienza, non è così. A volte torniamo dalla riunione di equipe, con il cuore inquieto, perché la riunione ha preso una piega diversa. Altro che "essenziale" altro che **discernere la meta...**altro che **desiderio di una vita comunitaria.**

Nell'ultima riunione che abbiamo vissuto ad esempio: due coppie sono arrivate in modo separato, prima una poi l'altro perché i treni erano in ritardo, la cena lunga e dispersiva, nel momento della preghiera qualcuno non ha detto nulla, e non capita mai... qualcuno era distratto e guardava il cellulare, un altro, innervositosi, ha fatto un'esclamazione che qualcuno ha capito e qualcuno no,e infine...chi è dovuto andare via prima....e siamo ritornati a casa con un po' di amaro in bocca...

C- Ci è sorta poi questa domanda : " ma dove abbiamo messo il Vivente , il Cristo in mezzo a noi... quella sera, in quella riunione...."?

A quale discernimento siamo interpellati noi due per progredire? Quali opportunità ci offre? A quale trasformazione ci chiama un'esperienza così?

G- Prima di tutto ad imparare ad amare sempre di più, Clelia , a mantenere vivo il **desiderio** di puntare all'**essenziale**, *a gareggiare nello stimarci a vicenda.* Perché il nostro Dio è così. Ama senza misura. Aggiunge sempre, apre sempre a possibilità nuove. Il nostro Dio va sempre oltre, e ci chiede ancora una volta di "passare all'altra riva", attraversare il mare anche in burrasca, ma sappiamo che Lui è con noi, con la sua brezza leggera.

Insomma , un motivo in più per vivere gli atteggiamenti che stiamo cercando di far entrare nella nostra vita.

Non perdiamoci d'animo. Un episodio o una riunione andata un po' così, non cancellano il legame di comunione che negli anni abbiamo tessuto insieme. Teniamo nel cuore e nella mente ognuno di loro: le loro particolarità, i loro tempi, i loro modi di vivere , e di vivere la fede.

C- Perché ognuno è una particolarità di Dio, vivente qui su questa terra.

G- A proposito di camminare insieme , da poco abbiamo letto:

La forza principale che modella la vita è la cooperazione fra gli esseri viventi. E' il mutuo appoggio che modella le relazioni tra gli esseri viventi, con forza maggiore di quanto non faccia la competizione. (...) è un lento e continuo aggiustarsi nelle relazioni. (L'albero del mondo, Stefano Mancuso) .

Questo è la natura che ce lo insegna, Noi siamo parte , siamo un piccolo frammento di questo universo . "Nessuno si salva da solo, siamo tutti interconnessi", corresponsabili. Ogni nostro gesto, anche se piccolo e ai nostri occhi insignificante, ha una ricaduta ovunque.

Forse dovremmo fare un grande esercizio di **attenzione , cura e umiltà** per **saperci meravigliare** sempre del mistero e della bellezza che è presente in tutto ciò che incontriamo sul nostro cammino!

C- **Aggiustarsi nelle relazioni:** un grande atto di umiltà. Abbiamo bisogno di farne esperienza.

Non ci sono doveri ma la volontà di agire nel puro amore.

*C'è solo da allargare il cuore mettendo in gioco **tutta la nostra creatività per completare la creazione e plasmare il mondo con il nostro passaggio.***

Agli sposi che vogliono amare, che vogliono imparare ad amare sempre di più, si può dare solo un buon consiglio: cercate Dio, amate Dio, siate uniti a Dio, lasciatevi invadere da Dio.

Henri Caffarel, « Vocazione dell'amore », L'Anneau d'Or n° 2-3-4, luglio 1945.dal bollettino APC n.37

Canzone: Tutto l'universo obbedisce all'amore (Battiato)

CONCLUSIONE:

G- che dire allora alla fine di questo momento, se non che siamo grati e riconoscenti per questa sovrabbondanza di vita. E' questa la strada che noi due vogliamo percorrere per essere felici!

C- *“ Se l'obbedienza significa piegare la testa, sacrificare la libertà, rinunciare a ciò che vale, guardando dal basso in alto a un'autorità che sta in alto, allora dove si obbedisce non si ama, ne è possibile una vita vera.*

Se invece l'obbedienza si traduce nel dedicare la vita a ciò che la rende vera, amando le persone, la bellezza, il senso di ogni cosa e l'armonia di tutte queste presenze allora obbedire significa seguire la via della felicità. Una felicità fatta di condivisione e fondata sulla misericordia, orientata alla felicità di chi amiamo, alimentata dalla giustizia, incompatibile con l'esclusione di qualcuno.

Obbedire solo alla felicità, allora , non è un precetto da osservare. E' la direzione di marcia necessaria a riscoprire il profumo della vita. (Roberto Mancini, Obbedire solo alla felicità)